



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

**Anbi Veneto
venerdì, 28 febbraio 2025**

Anbi e Consorzi di Bonifica

28/02/2025	L'Arena Pagina 30	<i>LUCA FIORIN</i>	3
<hr/>			
28/02/2025	Corriere del Veneto (ed. Verona) Pagina 11		4
<hr/>			
27/02/2025	La Cronaca di Verona e del Veneto Pagina 13		5
<hr/>			
27/02/2025	Verona Fedele Pagina 16		6
<hr/>			
28/02/2025	Il Mattino di Padova Pagina 31		8
<hr/>			
28/02/2025	La Voce di Rovigo Pagina 29		9
<hr/>			
28/02/2025	Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 43		10
<hr/>			

Scenario acqua, ambiente e fiumi

27/02/2025	Verona Fedele Pagina 17		11
<hr/>			

L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

Adige Guà

Leb finito con un anno di anticipo «Canale già pronto per l'irrigazione»

LUCA FIORIN

È terminata con un anno di anticipo, rispetto al previsto, la ristrutturazione del canale artificiale Leb, opera finanziata con il Pnrr. A darne notizia è lo stesso consorzio spiegando che ora l'irrigazione di un'ampia parte del Veneto può contare su un'opera di trasporto e distribuzione dell'acqua all'avanguardia.

Il canale Leb, acronimo di Lessineo Euganeo Berico, è una delle più importanti infrastrutture irrigue d'Italia e la principale della nostra regione. Lungo 44 chilometri, prende acqua pulita dall'Adige a Belfiore e la porta sin nel Padovano. Serve un territorio di 350.000 ettari, di cui 100.000 irrigati, che si estende su 103 comuni delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. È formato da tre canali, di cui uno corre per 27,7 chilometri sotto terra. Il primo, l'Adige-Guà, è lungo 16,25 chilometri ed è stato costruito, a cielo aperto, negli anni Settanta. Vada Belfiore a Cologna.

I primi chilometri, in territorio di Belfiore, erano stati sistemati una quindicina d'anni fa. Per fare fronte al deterioramento delle lastre di cemento nell'alveo del canale, è poi stato progettato il rifacimento del rivestimento anche negli altri 12,6 chilometri. Un'operazione iniziata a settembre 2020 e che è costata 60 milioni di euro. I lavori si sono svolti solo nei mesi invernali quando cioè l'acqua non viene usata per l'irrigazione. L'esecuzione dell'opera, portata avanti dalla struttura tecnica del consorzio con ditte esterne, nei periodi di piena attività ha visto all'opera sino ad 80 lavoratori al giorno. Nel complesso, sono stati utilizzati oltre 50.000 metri cubi di calcestruzzo e 6 milioni di chili di acciaio.

L'intervento è stato diviso in due stralci. Il primo, da Zerpa di Belfiore a Desmontà di Veronella, è stato inaugurato l'8 marzo del 2023 dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Il secondo, da Desmontà a Cologna, avrebbe dovuto, secondo il programma, essere pronto nei primi mesi del 2026. «Siamo invece orgogliosi di dire che i lavori sono terminati in tempo per la ripresa della stagione irrigua 2025», dice Moreno Cavazza, presidente del consorzio, «Già da marzo è quindi possibile contare su un'infrastruttura all'avanguardia dal punto di vista strutturale e tecnologico».

Il canale può garantire una maggiore portata d'acqua. «Il rifacimento dell'alveo ha permesso di eliminare le perdite, con beneficio per l'agricoltura di un territorio in cui ci sono produzioni importanti», precisa il presidente, «intanto la nostra unità tecnico-scientifica sta portando avanti progetti di ricerca e sperimentazione per sviluppare soluzioni sostenibili nella gestione delle risorse idriche, perché il consorzio ha come obiettivo anche generare nuova conoscenza nel settore irriguo, contribuendo in modo concreto allo sviluppo dell'agroalimentare ed alla gestione efficiente dell'acqua».



La ristrutturazione

Canale Leb, lavori finiti un anno prima

VERONA Fornisce acqua a 110mila ettari di campagne venete, il Canale Leb. Costruito a partire dagli anni 70, il rifacimento di gran parte del tratto all'aperto da 16 km, interamente nel Veronese, «salva» un centinaio di milioni di metri cubi l'acqua l'anno e i lavori di ristrutturazione, iniziati nel 2020 e finanziati per 60 milioni dal Pnrr, si chiudono adesso, in anticipo di un anno sul cronoprogramma. I lavori hanno visto impiegati oltre 50mila metri cubi di calcestruzzo e 6 milioni di kg di acciaio e il presidente del **Consorzio di Bonifica** Leb, Moreno Cavazza, dice che «già da marzo la stagione irrigua potrà contare su un'infrastruttura all'avanguardia, che elimina le perdite ». (m.s.).



La Cronaca di Verona e del Veneto Anbi e Consorzi di Bonifica

COLOGNA VENETA. LA RISTRUTTURAZIONE DEL CANALE ADIGE-GUÀ

Lavori conclusi in anticipo di un anno

L'attività è durata sei anni con un costo complessivo di circa 60 milioni di euro

In anticipo di un anno sulle tempistiche previste dal cronoprogramma di progetto del finanziamento PNRR, il **Consorzio** di **Bonifica** LEB annuncia la chiusura dei lavori di ristrutturazione del Canale irriguo Adige-Guà.

Un'attività durata sei anni, iniziata a settembre 2020, con il rifacimento di 12,6 km di infrastruttura a cielo aperto per un costo complessivo di circa 60 milioni di euro.

I lavori, eseguiti esclusivamente durante il periodo invernale in cui il canale è vuoto e asciutto, sono stati realizzati in due stralci funzionali, il primo dei quali inaugurato a marzo 2023.

Lungo 48 chilometri, in parte a cielo aperto ed in parte in condotto sotterraneo (27,7 km), il canale LEB, Lessino Euganeo Berico, è una delle più importanti infrastrutture irrigue d'Italia, la principale del Veneto. Preleva le acque del fiume Adige, a Belfiore, e nel suo percorso si dirama in un fitto sistema idraulico servendo le province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia.

«Siamo orgogliosi e soddisfatti - dichiara il Presidente del **Consorzio** di

Bonifica LEB, Moreno Cavazza - di annunciare la chiusura dell'opera e la regolare ripresa della stagione irrigua, che già dal mese di marzo potrà contare su un'infrastruttura all'avanguardia sotto il profilo strutturale e tecnologico, che consente, attraverso l'eliminazione delle perdite, di contenere una maggiore portata d'acqua a beneficio dell'agricoltura». «Il **Consorzio** - prosegue Cavazza restituisce così alla collettività un'opera completamente rinnovata, fondamentale per garantire l'irrigazione di oltre 110mila ettari e per la conservazione degli ecosistemi e delle relative biodiversità in un territorio di 350mila ettari ricadenti su quattro province venete che coltivano e producono eccellenze agroalimentari».

L'esecuzione dei lavori ha coinvolto direttamente la struttura tecnica dell'Ente tecnica e numerose maestranze fino a raggiungere oltre 80 unità giornaliere medie di manodopera.

Nel complesso, sono stati utilizzati oltre 50mila metri cubi di calcestruzzo e sei milioni di kg di acciaio.

Il Presidente Cavazza conclude: «Continuiamo il nostro impegno nei progetti di ricerca e sperimentazione irrigua affidati all'Unità Tecnico Scientifica del **Consorzio** LEB, per sviluppare soluzioni sostenibili nella gestione delle risorse idriche. Il nostro obiettivo è generare nuova conoscenza nel settore irriguo, contribuendo in modo concreto allo sviluppo dell'agroalimentare e alla gestione efficiente dell'acqua».



Verona Fedele

Anbi e Consorzi di Bonifica

LAZISE

Mappata l'idrografia locale per migliorare il deflusso delle acque

Emergono zone di criticità che ora sarà affrontata: Colà, Pacengo e località Zappa

Recentemente la Dogana veneta di Lazise ha ospitato un incontro dedicato all'acqua come risorsa e alla gestione del suolo.

Un appuntamento che è stato l'occasione per presentare alla cittadinanza un importante progetto svolto su tutto il territorio comunale - uno dei più estesi della provincia di Verona - ovvero la mappatura e digitalizzazione del reticolo idrografico.

Il lavoro, promosso dal gruppo Lazise Civica in collaborazione con il Comune, è stato svolto da Giulia Corsi, geologa, che ha tracciato corsi d'acqua, fossi e scoli a cielo aperto e intubati con indicazione della larghezza e profondità, ponti e attraversamenti intubati. Inoltre, ha suddiviso il territorio trattato in bacini idrografici.

«Sulla Riviera degli Olivi siamo tra i primi ad affrontare in modo pratico il tema delle acque meteoriche e superficiali - ha esordito il sindaco di Lazise, Damiano Bergamini - nonché le interconnessioni idriche sul nostro territorio. Lazise non solo è uno dei Comuni più estesi della provincia di Verona, ma è soprattutto una

zona ad alta antropizzazione, soprattutto nel periodo estivo, che è quello turistico e anche quello maggiormente interessato da forti temporali e quindi allagamenti. Il clima sta cambiando: possiamo avere estati siccitose, come periodi di piogge torrenziali, con la caduta di grandi quantità di acqua in poco tempo. Eventi di questa portata in un terreno sempre più urbanizzato e impermeabilizzato portano alluvioni e allagamenti, con i conseguenti disagi. Ecco perché è fondamentale avere una chiara mappatura di tutto il reticolo idrografico che si dipana sul territorio comunale, in modo da poter agire a monte e per tempo, invece che tamponare già in stato di emergenza».

Da qui l'idea di coinvolgere la geologa Corsi, in collaborazione con il **Consorzio di bonifica**, in modo da conoscere posizione e stato dei corsi d'acqua per attuare interventi di manutenzione, ampliamento e pulizia ove necessario e renderli così atti a gestire le acque meteoriche, anche in caso di piogge violente e ingenti. Sono stati così mappati più di 250 km tra corsi d'acqua a cielo aperto e canaline intubate.

Spiega Corsi: «Per poter digitalizzare tutto il reticolo delle tubazioni a cielo aperto, ho consultato le mappe catastali e la cartografia comunale, nonché le carte afferenti al **Consorzio di bonifica**. Inoltre ci stiamo impegnando per rendere obbligatoria anche ai privati la pulizia dei fossi. Dovremo dotarci di un regolamento di polizia rurale e lo faremo presto: è già in bozza presso gli uffici comunali.

Grazie a questo strumento sarà possibile intimare la proprietà di mantenere la rete idrica. In difetto,



Verona Fedele Anbi e Consorzi di Bonifica

verrà effettuato l'intervento con la collaborazione del **Consorzio di bonifica** e i costi verranno addebitati al privato».

Lo studio ha rilevato tre zone particolarmente critiche: zona Madonna della neve a Colà, più o meno tutto il centro abitato di Pacengo e la Strada dell'Orba, la località Zappo a Lazise. In queste zone l'amministrazione comunale negli scorsi mesi ha stanziato ingenti risorse per tamponare le situazioni più emergenziali, attraverso la pulizia dei fossati e la manutenzione delle battigie nelle zone fronte lago.

Per quanto riguarda le zone di Zappo a Lazise e di Madonna della neve a Colà, sono in corso elaborazioni progettuali per stimare più dettagliatamente i costi di rifacimento e/o integrazione delle reti di smaltimento delle acque meteoriche, con diverse ipotesi di intervento, tra cui la realizzazione di bacini di laminazione. [l. Baz.

].

Il Mattino di Padova

Anbi e Consorzi di Bonifica

Piove di Sacco

Una serata dedicata all'Oasi Ca' di Mezzo

In occasione della Giornata mondiale delle zone umide il circolo locale di Legambiente "L'Arca di Noè" e il **Consorzio di bonifica Adige Euganeo** promuovono un incontro sui venticinque anni dell'Oasi di Ca' di Mezzo, esempio pionieristico di fitodepurazione finanziato dalla Regione e monitorato dall'Università di Padova. Questo speciale sito è diventato un ecosistema di grande valore ambientale e un'attrazione turistica. Appuntamento questa sera alle 20.30 all'auditorium comunale di via Ortazzi, ingresso libero.



La Voce di Rovigo Anbi e Consorzi di Bonifica

Invoca un "piano condiviso" perché "rischiamo di disperdere energie preziose"

"L'obiettivo è destagionalizzare"

Sebastiano Bruschi, albergatore e nel direttivo del Consorzio Delta Po parla delle sfide per il territorio

PORTO TOLLE - Destagionalizzare e fare rete. Sono gli obiettivi che gli operatori del turismo si prefiggono per il prossimo futuro. Se ne fa portavoce Sebastiano Bruschi, albergatore e figura chiave del turismo nel **Delta del Po**, che offre uno spaccato della situazione turistica di Porto Tolle, tra difficoltà e potenzialità inespresse. Vicepresidente di **Delta Po Service** e membro del direttivo del **Consorzio Delta Po**, Bruschi è da anni impegnato nella valorizzazione del territorio.

"Negli ultimi 5 anni, tra pandemia e cambiamenti economici, il turismo ha vissuto alti e bassi. Dopo un boom postCovid, l'anno scorso ci ha riportati con i piedi per terra", afferma Bruschi, sottolineando la necessità di una strategia condivisa per rafforzare l'offerta turistica.

Porto Tolle e l'intero **Delta del Po** vantano una vocazione turistica naturale, grazie alla loro biodiversità e alle opportunità di turismo lento ed ecologico. "Il nostro obiettivo rimane quello di destagionalizzare, valorizzando un turismo sostenibile, diverso da quello di massa delle località vicine come Sottomarina o Rosolina Mare", spiega Bruschi. Uno degli ostacoli principali resta la mancanza di un'organizzazione turistica strutturata. "Il turismo è come la pesca: noi siamo con la canna, mentre altre destinazioni pescano con la rete a strascico, attirando più visitatori grazie a strategie di marketing consolidate". La soluzione? "Fare rete. La rete non è solo internet, ma collaborazione tra imprenditori, comuni e istituzioni per creare una destinazione competitiva". Bruschi evidenzia anche la difficoltà di realizzare infrastrutture e progetti a causa di vincoli burocratici e carenza di investimenti. "Vediamo cantieri nascere e poi fermarsi per mancanza di fondi. Questo rallenta lo sviluppo e allunga i tempi per un turismo organizzato".

Infine, la sinergia tra i comuni resta una sfida aperta.

"Manca un'identità comune nel parco del **Delta**. Ogni amministrazione lavora in autonomia, ma senza un piano condiviso si rischia di disperdere energie preziose", osserva Bruschi.

Nonostante le difficoltà, l'impegno degli operatori turistici a sinistra una vista dall'alto di Barricata. A destra Sebastiano Bruschi, vicepresidente di **Delta Po Service** e membro del direttivo del **Consorzio Delta Po** locali continua: "Stiamo costruendo una rete imprenditoriale solida, che possa dare slancio al territorio. Creare rete significa anche creare consapevolezza", conclude Bruschi, lasciando intravedere un futuro di crescita per il turismo nel **Delta del Po**.



Il Gazzettino (ed. Treviso) Anbi e Consorzi di Bonifica

Morto Primo Lunardelli, il meccanico di Camino

(af) Vivo cordoglio in città e nella frazione di Camino per la morte di Primo Lunardelli, 85 anni. Volto notissimo, è stato il fondatore insieme al fratello Ferruccio della nota officina meccanica che si trova in zona industriale a Camino. Era il 1967, l'officina poi s'ingrandisce specializzandosi nel settore degli autoveicoli industriali e commerciali. Vengono coinvolti nell'attività figli e nipoti, fino a ottenere la certificazione di Officina Autorizzata Iveco, diventando un punto di riferimento per molte aziende della zona. Insieme al fratello Ferruccio porta avanti la passione per l'agricoltura, fondando l'associazione "Irrigua Baite", sistemando canali e fossati, anche in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica Piave**. Grande passione di Primo Lunardelli era il ciclismo, insieme al fratello aveva fondato una squadra ciclistica amatoriale cresciuta fino a conquistare diversi titoli italiani, europei e mondiali. Amava molto la storia, nelle campagne aveva ritrovato reperti di epoca romana, poi donati al museo di Oderzo. Era un gran lavoratore, uomo curioso e intraprendente.

Il funerale avrà luogo sabato alle 15.30 a Camino. Lascia la moglie Lina, i figli Walter, Oscar e Melissa e il fratello Ferruccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Verona Fedele

Scenario acqua, ambiente e fiumi

COLOGNOLA AI COLLI

Messo in sicurezza il Prognolo con un bacino di laminazione

Lavori idraulici pure in località Donzellino

Sono ufficialmente partiti i lavori di messa in **sicurezza idraulica** della frazione di San Zeno, zona particolarmente a rischio **idrogeologico**.

«La spesa dell'intervento - ha affermato il sindaco Giovanna Piubello - ammonta a un milione e 100mila euro e sarà coperta in parte da un contributo di 500mila euro ottenuto dalla Regione e dai 600mila euro messi in campo dall'amministrazione. Inaugurare questo cantiere - ha proseguito - è il raggiungimento di un obiettivo importante che permette di tutelare concretamente il nostro territorio.

» L'assessore ai Lavori pubblici Andrea Nogara ha spiegato: «Il torrente Prognolo di Illasi, in condizioni atmosferiche intense, giunge a Colognola in maniera impetuosa tanto che nel 2019 abbatté un muro, allagando la frazione. A quel punto, abbiamo deciso di incaricare lo studio di ingegneria **idraulica** Voltan di stilare una relazione delle criticità presenti in tutta Colognola, e con i dati alla mano, abbiamo stabilito di dare priorità a San Zeno realizzando un bacino di laminazione. Bacino - ha spiegato - che si estende su circa un ettaro di terreno e che conterrà 5.200 metri cubi d'acqua, una quantità adeguata per rallentare il torrente. In via Donzellino attueremo la sostituzione di un tubo di scolo già presente con uno dotato di una maggiore sezione.

» «Da evidenziare - ha chiarito l'assessore regionale Elisa De Berti, presente all'avvio dei lavori - è la celerità con la quale l'intervento è partito perché nel momento in cui vengono stanziati delle risorse, i Comuni devono essere nelle condizioni di poterne usufruire velocemente. Ad oggi, infatti, non vi è più la possibilità di proroghe esistenti in passato.

» Daniela Rama.

